

**Milano /2.** Una donazione rende ancor più ricca la raccolta di moda

## Nuovi abiti d'epoca a Palazzo Morando

Ilaria De Palma

**U**na storia (quasi) tutta al femminile: il dono di tre abiti del Settecento a Palazzo Morando.

È sempre gratificante quando una serie di congiunture positive incontra una forte volontà condivisa di arricchire il patrimonio dei musei. Così è stato per i tre capi del Settecento recentemente entrati nelle collezioni di Palazzo Morando. A inizio 2019 la storica della moda Enrica Morini ed io veniamo invitate in una trasmissione radiofonica per parlare della nostra mostra, *Rosanna Schiaffino e la moda*. Abiti da star, allora in corso a Palazzo Morando. Una signora di Desenzano sul Garda, Luisa Barberini, sente la trasmissione e contatta Enrica per segnalare alcuni abiti antichi di sua proprietà che potrebbero interessare il museo. Iniziamo a guardare le immagini che ci ha inviato. Sono troppo belli per essere veri, ma in ogni caso serve l'esame diretto. Enrica e la storica del tessuto Margherita Rosina si recano a Desenzano e non possono credere ai loro occhi: gli abiti sono autentici, mai usciti da solidi armadi di legno e quindi conservati perfettamente. Questa è una caratteristica rara per oggetti che nascevano per essere usati e che spesso venivano riadattati e gualciti. Non solo, Enrica e Margherita vengono a sapere che si tratta di abiti che hanno una storia, provengono da una ambiente famiglia di Castiglione delle Stiviere, i Nodari, dalla quale discende anche il medico Giuseppe, garibaldino.

Una rapida ricerca svela che il Museo del Risorgimento di Milano conserva una sorta di dossier sul Nodari e il suo ritratto fotografico all'interno dell'Album dei Mille. È quindi chiaro che quei capi - una *robe à la française* verde composta da sopravveste e sottana, un completo color amaranto formato da corpetto steccato, giacchino e gonna e un corpetto/busto con pettorina - che per la brillantezza delle sete, stato di conservazione e

foggia potrebbero interessare le più grandi collezioni europee di costume e moda, sono invece strettamente legati al nostro territorio e quindi devono entrare nelle collezioni civiche milanesi. Occorre agire in fretta. Enrica, Margherita e la nostra responsabile amministrativa Simonetta Andolfo contattano Laura Colnaghi Callisoni, presidente di Amichæ, associazione che da anni sostiene le Raccolte Storiche di Milano. La sua reazione è immediata: l'associazione acquista i capi per regalarli al Museo. Un breve incontro con il Direttore Claudio Salsi per formalizzare l'intenzione di donazione, il necessario passaggio in Giunta e quegli abiti entrano a Palazzo Morando.

A quel punto il Museo non ha che da svolgere il ruolo che gli è proprio, mettendo in sicurezza quel tesoro prezioso e promuovendone lo studio, confluito in *Moda del Settecento a Palazzo Morando. La donazione di Amichæ*, un corposo volume utile anche per dare conto della ricchezza della raccolta di abiti settecenteschi già appartenenti al Museo. Questo infatti vanta un nucleo di vestiti femminili e maschili acquisiti dalla municipalità in maniera graduale, sin dalla fine dell'Ottocento, con l'idea di musealizzare quanto pervenuto dai ricchi guardaroba di famiglia donati da privati cittadini - esponenti dell'aristocrazia o dell'alta borghesia - o acquistati sul mercato antiquario a seguito del disfacimento dei patrimoni nobiliari. A tale nucleo si aggiungono poi nel 1934 gli oltre 200 capi per lo più del XVIII secolo provenienti dalla collezione del pittore Mosè Bianchi, poi passata al nipote Pompeo Mariani, anch'esso pittore. La collezione del Comune di Milano diventa così una delle più importanti d'Italia.

Ora i tre magnifici abiti donati stanno solo aspettando che a Palazzo Morando vengano collocate le vetrine necessarie all'esposizione di opere

tanto preziose quanto fragili: teche progettate dall'Area Valorizzazione del Comune di Milano diretta da Anna Maria Maggiore che preserveranno i capi dalla polvere, dall'eccesso di luce (grande nemica dei tessuti) e dall'umidità. Ultimate le vetrine si procederà alla vestizione di manichini realizzati *ad hoc* dalle restauratrici Barbara De Dominicis e Barbara Proietti, insieme a tutte le sottostrutture necessarie a creare i volumi delle gonne.

Ma gli abiti sono anche oggetti vanitosi e pretenderanno che il pubblico, da tempo lontano dai musei, venga a Palazzo Morando per ammirare le sete sfavillanti, i minuscoli girovita e le gonne ampie.

Conservatore delle Civiche Raccolte Storiche di Milano

© RIPRODIZIONE RISERVATA

**MODA DEL SETTECENTO A PALAZZO MORANDO. LA DONAZIONE DI AMICHÆ**  
A cura di Enrica Morini e Margherita Rosina  
Silvana Editoriale, Milano, pagg. 144, € 30



**La donazione.**

L'associazione Amichæ ha donato a Palazzo Morando gli abiti conservati da Luisa Barberini di Desenzano sul Garda: si tratta di tre abiti del Settecento, autentici, mai usciti dall'armadio e quindi conservati perfettamente: provengono da una abbiente famiglia di Castiglione delle Stiviere, i Nodari, dalla quale discende anche il medico Giuseppe, garibaldino

